

pace il mio cuore: a miglior tempo forse potrò godere della mia sorte. Or lasciatemi piangere il destino del genitore, che pur troppo merita, come ben sapete si compiangano.

Calipso non ardì alla prima di stringerlo maggiormente; ma finse di aver compassione di Ulisse, e d'entrare, a parte del dolore del figlio: e per meglio conoscere qual strada tener potrebbe per guadagnarne il cuore, gli chiese come avesse fatto naufragio, e per quali avventure fosse giunto su quelle spiagge. Sarebbe troppo lunga, egli rispose, la narrazione delle mie disgrazie. No, no, replicò Calipso, io sono impaziente di saperle, nè voglio che indugiate un momento a cominciare il racconto; e così, dandogli premura, nè potendo più egli scusarsi, prese a dire:

Io m'era partito d'Itaca per andare a domandare agli altri re, che erano dall'assedio di Troja ritornati, qual nuova avessero d'Ulisse mio padre. Gli amanti di mia madre Penelope restarono meravigliati di questa mia partenza (1); perciocchè io avea procurato di nasconderla loro, conoscendone la perfidia. Nestore (2), che io vidi in Pilo, e Menelao (3), che mi ricevette amorevolmente in Lacedemonia, non seppero darmi notizia se mio padre fosse ancor vivo. Infastidito di viverne sempre incerto e dubbioso, determinai d'andare nella Sicilia dove io avea sentito dire, che era stato forse get-

---

(1) L'estrema bellezza di Penelope avea attirato presso di lei parecchi principi che pretendevano di sposarla, credendo Ulisse già morto.

(2) Nestore, figlio di Neleo e di Coclide, fu uno dei re che andarono all'assedio di Troja. Ei vi condusse una flotta di 90 navi.

(3) Menelao era figlio d'Atreo e fratello di Agamemnone. Aveva egli sposato Elena, figlia di Giove e di Leda, il cui rapimento fu causa della guerra di Troja.